

## UN RICORDO DI LUIGI MENGONI

Cento anni fa nasceva a Trento, il 25 agosto del 1922, Luigi Mengoni che è stato membro del Comitato di direzione di *Jus* dal 1974 fino al 1981 (con Gerardo Broggin e Federico Stella, dal 1977 con Giorgio Pastori e dal 1979 con Francesco Realmonte). In quegli anni, infatti, la nostra *Rivista* era diretta da un Comitato, mentre la carica formale di direttore venne introdotta soltanto a partire dal 1981.

Nel centenario dalla nascita di un giurista di primissimo piano, non c'è bisogno che se ne ricordi la personalità di studioso, ben conosciuta, e il suo formidabile contributo alla scienza giuridica del nostro tempo che è ben vivo e ancora fertile tra gli studiosi. L'opera di Mengoni ci parla con la forza veritativa dei pensieri che – come lui stesso avrebbe detto con una citazione – “non comprendono se stessi”.

Piuttosto, nell'onorare la ricorrenza, *Jus* esprime il senso del privilegio di essere stata scelta dal grande Maestro come sede di una lunga e assai notevole sequenza di scritti che dal 1952 si sono inanellati per tutto il secondo Novecento, facendo della *Rivista* un punto di riferimento fondamentale del dibattito giuridico. L'elenco è già di per sé eloquente ed è parso utile riportarlo nella sua interezza, non solo per testimoniare direttamente la portata culturale, ma altresì per facilitare il compito a chi volesse ripercorrerne in questa chiave i suoi insegnamenti: *L'oggetto della obbligazione*, *Jus* - 1952 - 2, pp. 156-186; *Sulla reintegrazione del capitale azionario in caso di perdita totale*, *Jus* - 1955 - 2-3, pp. 361-370; *Programmazione e diritto*, *Jus* - 1966 - 1-2, pp. 1-18; *I diritti e le funzioni dei sindacati e dei rappresentanti sindacali nell'impresa*, *Jus* - 1974 - 3, pp. 381-410; *La filiazione naturale*, *Jus* - 1974 - 1-2 (numero dedicato “Sulla riforma del diritto di famiglia”), pp. 117-134; *Il contratto collettivo nell'ordinamento giuridico italiano*, *Jus* - 1975 - 2, pp. 167-198; *Problema e sistema nella controversia sul metodo giuridico*, *Jus* - 1976 -1-2, pp. 3-40; *Un nuovo modello di rapporto tra legge e contratto collettivo*, *Jus* - 1979 - 1, pp. 116-121; *Il diritto di famiglia tra una riforma e un'altra* (con Francesco Realmonte e Carlo Castronovo)<sup>1</sup>, *Jus* - 1980 - 3, pp. 359-370; *Nuovi orientamenti nel matrimonio civile*, *Jus* - 1980 - 1-2, pp. 106-112; *La traduzione italiana della «Privatrechtsgeschichte» di Franz Wieacker*, *Jus* - 1981 - 2-3, pp. 137-140; *Profili della secolarizzazione nel diritto privato* (con Carlo Castro-

<sup>1</sup> Si tratta di osservazioni ai progetti di legge n. 832 e n. 836 del 1979. La rubrica s'intitolava: *Jus in feri*.

novo), *Jus* - 1981 - 1, pp. 3-26; *L'art. 2095 c.c. e i «quadri»*<sup>2</sup>, *Jus* - 1982 - 3, pp. 359-367; *Istituzioni di diritto privato e discipline speciali*, *Jus* - 1983 - 3, pp. 323-328; *Affidamento del minore nei casi di separazione e di divorzio*, *Jus* - 1983 - 1-2, pp. 241-249; *La riforma del Cnel<sup>B</sup>*, *Jus* - 1984 - 1-2, pp. 81-92; *Interpretazione e nuova dogmatica. L'autorità della dottrina*, *Jus* - 1985 - 3, pp. 469-484; *La responsabilità contrattuale*, *Jus* - 1986 - 2, pp. 87-133; *La pubblicità immobiliare*, *Jus* - 1986 - 1, pp. 3-15; *Introduzione al Convegno (Autonomia e subordinazione nelle nuove figure professionali del terziario)*, *Jus* - 1987 - 3, pp. 319-322; *Diritto vivente*, *Jus* - 1988 - 1, pp. 14-26; *Interpretazione del negozio e teoria del linguaggio (Note sull'art. 625 c.c.)*, *Jus* - 1989 - 1, pp. 3-15; *L'opera scientifica di Ezio Leo*, *Jus* - 1993 - 1, pp. 101-103; *Intervento (Presentazione degli Scritti)*, *Jus* - 1996 - 1-2, pp. 39-45; *Conclusioni (Convegno sulle Successioni)*, *Jus* - 1997 - 3, pp. 309-311; *L'insegnamento del diritto nell'Università Cattolica*, *Jus* - 1997 - 1, pp. 3-9; *L'impronta del modello canonico sul matrimonio civile nell'esperienza giuridica e nella prassi sociale attuale nella cultura europea*, *Jus* - 1998 - 2, pp. 451-467; *Fondata sul lavoro: la Repubblica tra diritti inviolabili e doveri inderogabili di solidarietà*, *Jus* - 1998 - 1, pp. 45-50.

Il lettore colto che scorrerà l'elenco sperimenterà da sé una propria personale reazione intellettuale che immaginiamo ricca e foriera di spunti. In ogni caso, non potrà fare a meno di osservare la propensione di Luigi Mengoni ad affrontare i nodi cruciali delle questioni e delle tematiche oggetto del suo studio, accompagnandole sempre con le domande metodologiche principali, come un intellettuale sensibile doveva avvertire in un secolo, il Novecento, “in cui tutto è stato rimesso in discussione, ma anche in un secolo di ripensamenti, rivalutazioni di forme di pensiero che sembravano dismesse”. Come è noto, le espressioni “problema e sistema” e “nuova dogmatica” sono divenute sintagmi ineludibili della questione metodologica contemporanea, così segnata – non solo nel secolo passato, ma forse ancora di più nei primi decenni di questo – da un senso di disorientamento, il quale colpisce gravemente anche l'autorevolezza della scienza giuridica e così la funzione critica e di collaborazione istituzionale di quest'ultima nei riguardi della legislazione e della giurisprudenza. Certo, lo stesso Mengoni nel suo *Interpretazione e nuova dogmatica. L'au-*

<sup>2</sup> Si tratta di osservazioni a diversi progetti di legge accompagnati da un asterisco iniziale sotto il quale si legge: “La rivista continua il suo impegno illustrativo e critico di iniziative legislative particolarmente rilevanti. La convinzione che muove a questo atto di presenza nel terreno magmatico e spesso deludente del *jus in fieri* è insieme politica e tecnica. Da un lato è insensato limitare al momento applicativo l'intervento del giurista professionale quando esso può, con notevole economia per il sistema, essere anticipato al momento della creazione normativa. Dall'altro è certo che un miglioramento tecnico della forma testuale esige interventi specialistici che siano alieni dalla fretta e approssimazione con cui si è creato il degrado legislativo che è sotto gli occhi di tutti”.

<sup>3</sup> Si tratta di osservazioni a un progetto di legge.

*torità della dottrina* rammenta le parole di Regelsberger il quale già alla fine dell'Ottocento sosteneva che "l'ermeneutica giuridica è oggi caduta in discredito, e non senza sua colpa". Ma allora non si era ancora compiuta né la fuga di molti autori nell'antidogmatica né quel diffuso atteggiamento di ripiego della dottrina nel ruolo remissivo di ansiosa vedetta della cronaca giurisprudenziale (c.d. calligrafia della giurisprudenza, espressione dell'allievo Carlo Castronovo). "L'indebolimento del pensiero dogmatico, e quindi degli strumenti concettuali di verifica di legittimità della prassi – rilevava Mengoni –, è una delle cause dell'instabilità della giurisprudenza e anche dell'insorgere in qualche parte di essa di una certa *hybris* insoffidente al vincolo della legge; spiega il fiorire di un filone di letteratura giuridica di tipo descrittivo, rappresentata da raccolte più o meno ordinate di aforismi giurisprudenziali, registrati acriticamente come basi di previsione dei futuri comportamenti dei giudici". Ricordare il centenario dalla nascita di Mengoni significa alla somma ricordare che la coscienza del metodo è condizione ineliminabile non solo per la scienza giuridica, ma anche per la continuazione nel tempo di un ordinamento in cui non la sola *auctoritas facit legem*. La nostra *Rivista*, ben consapevole dei suoi limiti, ma altresì dell'ispirazione che la sua storia, della quale Mengoni è stato protagonista, può ancora trasmettere, cerca di gettare un seme controcorrente a favore della ripresa di un pensiero giuridico che nelle diverse discipline sappia confrontarsi con la fatica del concetto.